



MILANO — Il corpo centrale della fabbrica praticamente raso al suolo

Sarebbe la quarta vittima dell'esplosione nella fabbrica milanese

Si cerca ancora un uomo tra un cumulo di macerie

Vigili del fuoco, carabinieri e polizia ancora impegnati in un lavoro febbrile. Mario Casella, caporeparto della Trefil, manca all'appello - Avviata un'inchiesta

Dalla nostra redazione
MILANO, 30. I corpi martoriati delle tre vittime sinora accertate della tremenda sciagura che ha devastato il vasto stabilimento di via Ripamonti, il secondo in via Omero 5, vi è ancora la quasi certezza che vi sia una quarta vittima, il cui corpo è stato individuato in un cumulo di macerie annesse dello stabilimento distrutto. La quarta vittima dovrebbe essere il capo reparto Mario Casella, di 34 anni abitato a Poasso, una frazione di Chiaravalle del quale sinora non si è trovata traccia.

In aria, Maria Di Masolo Bettoni di 26 anni, e di due operai della «Trifil», Oronzo D'Errico di 40 anni e Michele Lovera di 35 anni, il primo abitante in una pensione di via Ripamonti, il secondo in via Omero 5, vi è ancora la quasi certezza che vi sia una quarta vittima, il cui corpo è stato individuato in un cumulo di macerie annesse dello stabilimento distrutto. La quarta vittima dovrebbe essere il capo reparto Mario Casella, di 34 anni abitato a Poasso, una frazione di Chiaravalle del quale sinora non si è trovata traccia.

Solo stamane, sulla base di ulteriori accertamenti, si sono potute identificare con certezza le salme dei due operai, una delle quali, quella del D'Errico, la notte scorsa era stata ritenuta dispersa Casella. Mentre le condizioni dei feriti ricoverati alle «Marie», tutti dipendenti di aziende adiacenti alla «Trifil», e al Policlinico, non destano preoccupazioni, molto gravi sono le condizioni dei ricoverati a Niguarda, oltre che per le ferite, per la gravità delle ustioni riportate.

Per tutti questi sei — Luigi Cordini di 26 anni, Luigi Cuzzi di 48 anni (operaio), amministratore delegato della «Trifil» il secondo, Luigi Bignami di 35 anni, Giorgio Mottolo della stessa età, e Nenè Di Leo in Lanza, moglie dell'altro proprietario della «Trifil» — la prognosi è riservata e sino a questo momento i medici di Niguarda non hanno fatto alcuna previsione ottimistica.

Fra i dimessi dal Policlinico sono i tre Vigili del fuoco, Luigi Malcuzzi, Carlo Conte e Camillo Tuccia, rimasti feriti leggermente nell'opera di soccorso.

Intanto, come si è detto, i resti dell'edificio della «Trifil» dove, in due attici, avevano i loro alloggi anche le famiglie dei due proprietari, presentavano stamane un aspetto spaventoso: solo una parte minima delle mura perimetrali annesse e squarciate, tenute assieme in un assurdo equilibrio solo dallo scheletro di ferro del cemento armato, sono rimaste in piedi. Polizia e carabinieri, mentre i vigili del fuoco continuano nell'opera di rimozione delle macerie, hanno formato un cordone di metri di distanza dallo stabilimento, sul ramo di via degli alberti che delimitano, separandola dall'acqua scura e inquinata della roggia Vettoli, la via Cortina d'Ampezzo. La borsetta di Giovanni Grossi, la ventunenne telefonista della «Trifil» ora ricoverata con promossi di 20 giorni al Policlinico, è stata trovata sotto il portone della «Orefis», una delle aziende adiacenti alla «Trifil», dal lato di via Cortina d'Ampezzo, a molte decine di metri dal punto in cui la ragazza si trovava al lavoro al momento della più paurosa deflagrazione, la seconda, quella che ha dato contemporaneamente luogo allo spaventoso rogo.

Tutto questo dà la conferma di quanto già era apparso subito evidente: la tremenda potenza delle due prime e soprattutto della seconda esplosione. Le successive, infatti, sono state causate dal progressivo scoppio della gran quantità di contenitori di gas o altri prodotti infiammabili di minori dimensioni, disseminati un po' ovunque.

Denuncia della Sanità mondiale

Malnutriti nel mondo 100 milioni di bimbi

Di contro l'obesità dei piccoli nei paesi più sviluppati favorisce il diabete e le cardiopatie

Centinaia di bambini di età inferiore ai cinque anni soffrono di malnutrizione e dieci milioni di essi in forma acuta. Lo rende noto un comunicato dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), precisando che questa malnutrizione si manifesta in forme diverse ed ha gravi conseguenze ma che la situazione potrebbe essere facilmente migliorata.

Secondo il comunicato, la mortalità infantile è dovuta, per più della metà dei casi, ad infezioni accoppiate a malnutrizione. Ogni anno centinaia di migliaia di bambini diventano ciechi a causa della xerofalimia, malattia provocata da una carenza di vitamina A. Il comunicato aggiunge che 700 milioni di persone (il 20 per cento della popolazione mondiale) soffrono di una carenza di ferro sufficientemente grave per ridurre le loro capacità produttive. L'insufficienza di iodio provoca un indebolimento delle facoltà intellettuali; in alcune parti del mondo, il cinque per cento dei bambini sono colpiti da cretinismo. In altri paesi — dice ancora il comunicato — l'alimentazione è invece troppo ricca ed i bambini mangiano troppo rispetto alla loro attività fisica con conseguenti casi di obesità che aggrava il diabete e favorisce i disturbi cardiovascolari.

Il comunicato ricorda che il latte materno è l'alimento migliore, il meno costoso e il più igienico per bambini fino a sei mesi di vita ma che dopo «so» non è più sufficiente ad assicurare una crescita normale al bambino che ha bisogno di altri nutrienti. Inoltre, perché il latte materno ritorni il suo potere nutritivo, le maternità devono essere distanziate di due, tre o quattro anni.

Nessun danno

Scosse di terremoto avvertite a Isernia e a Cassino

Una scossa di terremoto è stata registrata l'altra notte nella zona meridionale del Parco Nazionale d'Abruzzo. Lo ha comunicato la direzione dell'osservatorio di Monteporzio Catone, precisando che l'epicentro del sisma era stato localizzato in una zona tra Isernia e Cassino. La scossa è stata valutata intorno al sesto grado della scala Mercalli e non ha provocato danni.

Particolarmente a Cassino, verso le 2,10, alcune centinaia di abitanti sono stati svegliati dal soprassalto seguito alla scossa. In molti hanno lasciato le case e si sono riversati nelle strade. Il terremoto è stato avvertito anche nei paesi limitrofi e, in particolare nei paesi montani, come Valle Rondda che dista 18 chilometri da Cassino. Sempre secondo l'osservatorio di Monteporzio Catone, una scossa del quarto quinto grado della scala Mercalli è stata avvertita anche a Sant'Eufemia, a Fiume Rapido e a Piedimonte Sangermano, sempre nel frusinate, e a Venafro e Conca Casale, in provincia di Isernia. Anche in questi paesi non si registrarono danni.

Le costruzioni hanno ben resistito a questa scossa di sisma soprattutto perché — come hanno affermato gli esperti — i paesi colpiti sono stati quasi completamente ricostruiti dopo i disastri dell'ultima guerra. La paura, invece, è stata tanta, particolarmente, come abbiamo detto, nei centri dove si è registrato l'epicentro.

Nuovi sviluppi nell'inchiesta per la strage di Piazza Fontana

L'ufficio politico della questura di Roma tacque la prova d'una menzogna di Ventura

L'ex editore di Castel Franco ha sempre sostenuto che alla riunione di Padova aveva partecipato Stefano Delle Chiaie che venne invece trovato dalla polizia nella sua casa romana - Perché la «politica» della capitale ha atteso tanto tempo per smentire questa versione? - Oggi interrogatorio di Massari, arrestato sabato - Venerdì un confronto (forse il decisivo) fra Freda e Ventura

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Anche sulla famosa riunione del 18 aprile 1969 Giovanni Ventura non ha detto la verità. A questa riunione, che si tenne a Padova, avrebbero partecipato numerosi personaggi, alcuni quali venuti essenzialmente da Roma. Nel corso della riunione, che si protrasse fino a tarda notte, vennero programmati gli attentati dinamitardi, culminati nelle bombe del 12 dicembre. Riferendosi a questa riunione, Ventura, oltre un anno fa, disse al magistrato che ad essa aveva sicuramente preso parte l'esponente di «Avanguardia nazionale» Stefano Delle Chiaie. Ma ora si è saputo, con un incredibile scorcio di ritardato, che aveva detto il falso. Il 18 aprile del 1969 vi era stato, infatti, un attentato all'abitazione dell'on. Restivo, allora titolare del ministero degli Interni. L'attentato venne tenuto segreto, ma nella capitale venne ordinata una massiccia operazione poliziesca, volta a ricercare i responsabili. Fra le case perquisite, vi fu anche quella del Delle Chiaie. Alle 9 del mattino del 19 aprile, la polizia trovò il Delle Chiaie in pigiama, nel proprio appartamento. Non poteva, quindi, essere stato alla riunione padovana. Quando stamane, nel corso di un interrogatorio che è durato oltre sei ore, il giudice D'Ambrosio, presenti anche i sostituti procuratori Alessandrini e Fiasconaro, gli ha contestato questa prova della sua menzogna, il Ventura ha replicato dicendo che era stato Freda ad avergli detto che il Delle Chiaie aveva partecipato alla riunione.

Si tratta di un comportamento assolutamente singolare, al quale, francamente, è difficile trovare una spiegazione chiara. Non vogliamo neppure pensare, tanto sarebbe grave, che un tale atteggiamento sia stato dettato da un eventuale risentimento del Delle Chiaie nei confronti di Ventura, ma nel proprio appartamento. Non poteva, quindi, essere stato alla riunione padovana. Quando stamane, nel corso di un interrogatorio che è durato oltre sei ore, il giudice D'Ambrosio, presenti anche i sostituti procuratori Alessandrini e Fiasconaro, gli ha contestato questa prova della sua menzogna, il Ventura ha replicato dicendo che era stato Freda ad avergli detto che il Delle Chiaie aveva partecipato alla riunione.

Il Freda, però, già interrogato su tale circostanza, aveva risposto che non solo non sapeva nulla, ma che, addirittura, a quanto gli risultava, non c'era nemmeno stata la riunione. Il Ventura, comunque, oggi, assistito dai suoi difensori Ghidoni e Capraro, non avrebbe fornito una spiegazione sulla falsa versione fornita ai magistrati. Se, però, a suo tempo, fece quel nome, presumibilmente la sua intenzione era quella di depistare il giudice.

Ma a questo punto, un altro serio interrogativo sorge sul comportamento dell'ufficio politico della questura di Roma, diretto da quel dott. Provenza che, come è noto, è stato indiziato di reato per omicidio e trasmissione del veridico della commessa di Padova (si tratta, come si ricorda, della storia delle borse vendute la sera del 10 dicembre 1969) e giudice che conduce l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana. Il nome di Stefano Delle Chiaie, quale partecipante alla riunione del 18 aprile, è stato fatto da tutti i giornali almeno un anno fa. Non è pensabile, dunque, che il dirigente dell'ufficio politico di Roma non l'abbia letto. C'è da chiedersi, allora, perché, sapendo perfettamente che su questo argomento il Ventura mentiva, non abbia fornito tali informazioni agli inquirenti, rischiando, così, di far loro imboccare una pista deviante.

La questione, che si trascina dal 1969, cioè dall'indomani della disastrosa strage di piazza Fontana, fra chi si è schierato uno dei più barbari saccheggi urbanistici mai portati a termine nel nostro paese, è stata riproposta dall'improvvisa decisione dell'amministrazione municipale d.c. di dare il via alle demolizioni, cominciate ieri in un complesso edilizio a valle della città, a poca distanza dal mare.

Demolizioni ma «a senso unico» ad Agrigento

Palermo, 30. Centinaia di operai edili, di piccoli proprietari e di semplici cittadini hanno preso parte stamane ad Agrigento, ad una forte assemblea popolare promossa dal nostro partito sulla delicata questione della demolizione delle case costruite senza licenza nel perimetro urbano.



Carlo Nigrisoli, il medico quarantaseienne condannato a 24 anni per aver ucciso la moglie Ombretta Caleffi, ha tentato il suicidio nel carcere di Padova dove è detenuto da sette anni. Nigrisoli, che all'epoca del delitto fu al centro dello scandalo che fece tanto rumore nell'ambiente bolognese, ha tentato di togliersi la vita l'altra sera. Il medico del carcere, poco dopo le 22, ha ricoverato il Nigrisoli in infermeria perché era stato colto da male. Più tardi, constatato che le condizioni del recluso andavano peggiorando, ne ha disposto il trasferimento in un ospedale civile. Qui è stato appurato che Nigrisoli aveva ingerito alcuni medicinali; eseguita la lavanda gastrica, il medico bolognese ieri è stato giudicato fuori pericolo. Nella foto: Carlo Nigrisoli all'epoca del processo.

Tenta il suicidio Carlo Nigrisoli

Carlo Nigrisoli, il medico quarantaseienne condannato a 24 anni per aver ucciso la moglie Ombretta Caleffi, ha tentato il suicidio nel carcere di Padova dove è detenuto da sette anni. Nigrisoli, che all'epoca del delitto fu al centro dello scandalo che fece tanto rumore nell'ambiente bolognese, ha tentato di togliersi la vita l'altra sera. Il medico del carcere, poco dopo le 22, ha ricoverato il Nigrisoli in infermeria perché era stato colto da male. Più tardi, constatato che le condizioni del recluso andavano peggiorando, ne ha disposto il trasferimento in un ospedale civile. Qui è stato appurato che Nigrisoli aveva ingerito alcuni medicinali; eseguita la lavanda gastrica, il medico bolognese ieri è stato giudicato fuori pericolo. Nella foto: Carlo Nigrisoli all'epoca del processo.

Scarcerati 2 degli arabi arrestati a Fiumicino

Conclusa l'istruttoria sugli arabi che avrebbero dovuto abbattere con due lanciamissili un aereo di linea israeliano decollato da Fiumicino. Tutti e cinque i protagonisti dell'attentato sono stati rinviati a giudizio per violazione della legge sulle armi da guerra. Due degli imputati — Ghassan Ahmed al Hadidi, di 26 anni, iracheno, e Al Tayeb Ali Al Fergani, libano — sono stati ieri scarcerati, in quanto gli indizi di colpevolezza contro di loro sembrano meno consistenti.

L'ordine di scarcerazione è stato firmato dal giudice istruttore, dott. Leonardo Zamparella che, insieme al pubblico ministero Giorgio Santacroce, aveva disposto, durante l'istruttoria, due perizie: una dattiloscopia e una balistica. La prima ha accertato che alcuni dei lanciamissili non c'erano in fronte dei cinque accusati; la seconda ha stabilito che i due originali molto difficilmente avrebbero mancato il bersaglio.

La moglie e il suo amante con il fratello arrestati sotto la grave accusa

Complotto a tre per l'assassinio del torinese

Il delitto, scoperto con 18 mesi di ritardo, maturato fra rapine, forti passioni e ricatti - Anche un'altra vittima?

Dalla nostra redazione

TORINO, 30. Tre mandati di cattura sono stati firmati nella tarda notte di ieri dal magistrato che sta indagando sulla vicenda del rappresentante Fulvio Magliacani, di 28 anni scomparso di casa un anno e mezzo fa e rinvenuto cadavere la scorsa settimana, seppellito di coltellate, sepolto in un bosco nei dintorni di Fiano, un piccolo paese della provincia torinese. Gli ordini di cattura riguardano la moglie della vittima, Franca Ballerini, di 25 anni e due fratelli Paolo e Tarcisio Pan, rispettivamente di 32 e 28 anni, il primo dei quali è stato

accertato essere l'amante della donna. I tre erano già stati dichiarati in stato di fermo la notte stessa del rinvenimento del cadavere del Magliacani da parte dei carabinieri. Ad indicare dove era sepolta la salma, è stato uno dei due fratelli, Tarcisio, il quale, però, nell'interrogatorio di ieri ha dichiarato al giudice di essere stato all'oscuro che il vi fosse sepolto un cadavere. Credeva vi fosse celato parte di un grosso bottone, il ricavato, cioè, delle losche attività criminali a capo delle quali era il fratello Paolo. I Pan infatti sono noti trafficanti di auto rubate, contrabbandieri di valute, e sono

stati protagonisti, negli anni scorsi, di sparatorie e risse. Tarcisio Pan è l'unica persona implicata nella vicenda della quale si possa sperare di avere preziose informazioni. Durante gli interrogatori, infatti, sia il Paolo Pan che Ballerini non hanno fatto alcuna ammissione, e continuano a darsi non solo innocenti, ma anche all'oscuro del delitto. Nel corso delle indagini prendono sempre più consistenza i sospetti che vi sia una seconda vittima, uccisa pare, da Paolo Pan. Sarebbe un pregiudicato, anche egli nel «giro» del traffico di auto. Ora i carabinieri stanno ricercando il cadavere, che, secondo il loro, sarebbe sepolto nei dintorni della città torinese di Nizza.

I moventi del delitto scoperto giorni fa non sono ancora stati chiariti, ma pare vadano cercati in motivi di interesse della banda della quale facevano parte i Pan. Si suppone che il Magliacani abbia scoperto i loschi traffici nel quale era forse implicata anche la moglie, e che perciò sia stato ucciso. A questi si possono essere intralciati motivi di carattere passionale.

Magliacani era scomparso da casa la notte tra il 20 ed il 21 giugno dello scorso anno. Dal matrimonio con la Ballerini era nata una bambina, che ha ora 5 anni. Le indagini riguardanti la sua misteriosa sparizione, erano partite in seguito ai ripetuti inviti del padre del rappresentante, che si diceva convinto che il figlio fosse stato ucciso. I carabinieri erano pedinato a lungo la moglie e i due Pan. Tarcisio Pan avrebbe confidato ad un amico come lo videro, penetrati nottetempo in casa del rappresentante, lo assassinarono, e ne occultarono il corpo. Quella confessione fu registrata dall'amico. Il nostro ora è in mano dei carabinieri. Vi sarà una perizia per accertare l'autenticità della registrazione.

Al capezzale del povero Roberto, intanto, si alternano la mamma ed il papà. Durante le ore di visita si recano in ospedale anche molti giovani di «Villa Agnese», soprattutto per confortare la madre del piccolo, Maria, con la quale hanno un vecchio legame d'affetto. La donna, infatti, da alcuni anni fa la cuoca nell'istituto, ed il suo bambino è stato visto crescere da tutta la comunità, che lo ha sempre considerato la sua «mascotte».

I medici hanno continuato a praticare con successo la cura basata sul cosiddetto «bombardamento sensoriale».

A 8 giorni dalla brutale aggressione a Villa Sciarra

RIPRENDE CONOSCENZA IL PICCOLO ROBERTO

I primi cenni - Entro questa settimana si spera che il bimbo esca definitivamente dal profondo stato di coma - Gli atti dell'inchiesta sono passati al giudice istruttore

A giudizio l'aspirante giudice che concorreva aiutato da radiospie

Si è conclusa con il rinvio a giudizio del dottor Attilio Dell'Anno l'inchiesta giudiziaria sullo scandalo del concorso per uditori giudiziari sospeso perché si era accertato che alcuni candidati ricevevano dall'esterno, per mezzo di radio-riceventi,abilmente nascoste, il tema d'esame.

L'imputato, che è fratello del sostituto procuratore della Repubblica Paoloine Dell'Anno, risponderà in giudizio anche di truffa ai danni dello Stato.

L'inchiesta giudiziaria cominciò il 2 marzo scorso a Roma dove nel Palazzo dello Sport dell'Eur si stava svolgendo la prova scritta del concorso per uditori giudiziari. All'improvviso una pattuglia di carabinieri in servizio di vigilanza all'esterno del palazzo, capì alcune frasi dirette ai candidati e riguardanti lo svolgimento del tema del concorso. Si accertò in tal modo che i candidati, dopo essere riusciti a far conoscere all'esterno il tema, ricevevano via radio lo svolgimento. Solamente uno di essi fu identificato e cioè il dottor Attilio Dell'Anno.

Roberto Gagliardini sta meglio. Dieci giorni dopo la brutale aggressione subita nel parco romano di Villa Sciarra, il bambino comincia a riprendere conoscenza. Non è ancora uscito dallo stato di coma, ma quando sente le voci dei padri e della mamma apre lentamente gli occhi e dà segni di vita. «Entro la fine della settimana — ha dichiarato il direttore del reparto neonatologia dell'ospedale romano di Villa Sciarra — il piccolo potrà riprendere completamente conoscenza, ed essere dichiarato fuori pericolo».

L'inchiesta sul grave e pernicioso episodio di Villa Sciarra, nata nelle mani del giudice istruttore del tribunale dei minorenni dottor Dell'Alba. Il sostituto procuratore della Repubblica Fratta, che ha avviato le indagini, ha chiesto il proscioglimento ufficiale del ventenne Mario Salvetti dall'accusa di complicità con Vito Coviello, per non avere commesso il fatto. Com'è noto, infatti, Salvetti era stato rinchiuso in carcere dopo che Coviello, nel corso della sua confessione, aveva detto di avere avuto una parte secondaria nel reato e aveva indicato quale suo complice Mario Salvetti, ospite anche egli del pensionato «Villa Agnese». Tre giorni dopo, però, Salvetti è stato liberato: Coviello infatti, ha ritrattato tutto. Queste false accuse, ora costeranno a Coviello l'incriminazione anche per calunnia e falso.

I carabinieri della stazione Gianicolense, entro oggi invieranno un rapporto al giudice istruttore. I militari hanno ascoltato un ragazzino di tredici anni ospite di Villa Agnese; con lui si può dire che i giovani dell'istituto sono stati ascoltati quasi tutti: ne mancano tre o quattro che i carabinieri non hanno intenzione di convocare. Ieri sera, infatti, hanno lasciato intendere di avere così concluso le loro indagini, iniziate su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica tenendo ad accertare se a Villa Agnese si siano verificati in passato episodi che possono interessare la magistratura.

L'assassinio di Zwaiher
Positive le prime perizie sui proiettili

Dopo l'incontro con i magistrati di Oslo che indagano sull'attentato al cuoco marocchino Bouchiki, un cauto ottimismo si è diffuso tra gli inquirenti italiani che indagano sull'assassinio di Wael Zwaiher. Essi ritengono che ci siano connessioni tra due episodi e che i responsabili possano essere gli stessi.

L'affiliazione STANDA estesa a più larghe fasce di commercianti

La Standa, azienda del Gruppo Montedison, partecipa all'EXPO CT 73 con uno stand di 500 metri quadrati dedicati interamente all'affiliazione. Lo stand propone ai visitatori gli elementi in possesso della magistratura italiana e di una formula di affiliazione ai nuovi programmi della Società in materia di affiliazione. La possibilità di affiliarsi non è offerta da un numero di commercianti che dispongono di certi requisiti (almeno 350 metri quadrati di superficie di vendita, una notevole gamma merceologica ecc.), ma è aperta anche ai commercianti di più ridotte dimensioni che vogliono «integrare» i loro negozi di generi alimentari con un'offerta più globale (cassalinghi, generi vari ecc.) e ad altri, in specie nei centri minori, che vogliono arricchire e completare la loro dotazione di negozi di generi operanti su merceologie non alimentari.